

# ARCHIVI ORALI PER LA RICERCA LINGUISTICA: L'ITALIANO TORINESE

---

Daniela MEREU

**ABSTRACT • Oral Archives for Linguistic Research: Turin Italian.** This paper aims to present the research project *Archivi orali per la ricerca linguistica: l'italiano torinese* ('Oral Archives for Linguistic Research: Turin Italian'), designed to document and describe the variety of Turin Italian through a collection of oral sources dating back to the second half of the 20th century, i.e. the Fondo Giorgina Levi Arian, preserved also in digitised form at the *Archivio della Fondazione Istituto Piemontese "Antonio Gramsci"*. Among other documents, the Fund also contains 100 recordings (most of them interviews), collected by Giorgina Levi, a teacher, politician and historiographer from Turin, during the period from 1969 to 1992. In addition to the description of the Fund, this paper will examine the possibility of using this kind of oral sources to explore different strands of research in the field of linguistics and, more specifically, what steps are required to make these data usable in the field of linguistics as well. The observations presented should contribute to the promotion of an extended use of oral history data in linguistics studies.

**KEYWORDS •** Oral archives; Oral history; Linguistics; Turin Italian.

## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Le ricerche linguistiche e sociolinguistiche incentrate su varietà di lingua parlate implicano la registrazione di dati di parlato oppure il ricorso a materiali sonori già esistenti e accessibili alla comunità scientifica. Per lo studio di varietà di lingua del passato, l'unica via percorribile è l'uso di collezioni di registrazioni già disponibili. Oltre ai corpora di parlato costruiti appositamente per la ricerca linguistica, esiste anche una molteplicità di fonti orali, conservate negli archivi locali e nazionali, nate con finalità diverse da quelle linguistiche, ma che possono costituire, a tutti gli effetti, dei dati adatti all'analisi linguistica: le fonti di storia orale rientrano tra questi materiali. La ricerca di una maggiore sinergia tra la comunità di storici orali e quella dei linguisti è stata (ed è

---

<sup>1</sup> Questa pubblicazione fa parte del progetto NODES, sostenuto dal MUR sui fondi PNRR MUR - M4C2 - Investimento 1.5 Avviso "Ecosistemi dell'Innovazione", nell'ambito del PNRR finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU (Grant agreement Cod. n. ECS00000036).

ancora oggi) al centro di diversi progetti, nazionali e internazionali, che dimostrano come i dati di storia orale possano essere riutilizzati per fini linguistici (cfr., per esempio, Roller 2015; Calamai et al. 2022; Calamai 2023). Tra quelli citati nella rassegna di Roller (2015), richiamiamo in questa sede, a puro scopo esemplificativo, l'archivio *Recordings of Slave Narratives and Related Materials* ('Registrazioni di narrazioni di schiavi e materiali correlati'), conservato presso la Biblioteca del Congresso, contenente interviste a ex-schiavi afroamericani nati tra il 1844 e il 1861 e registrati tra il 1935 e il 1974. Queste interviste, incentrate sui loro ricordi e sulla loro vita dopo la fine della schiavitù, testimonierebbero una fase precedente del Black English Vernacular negli Stati Uniti meridionali del XIX secolo (Bailey, Maynor e Cukor-Avila 1991).

In ambito italiano, un progetto che mira al riutilizzo di fonti di storia orale per ricerche multidisciplinari è 'Le voci da Ravensbrück'<sup>2</sup> (Calamai et al. 2022), che ha condotto all'archiviazione su CLARIN di quattro interviste a cinque ex-deportate nel campo di concentramento nazista di Ravensbrück. I materiali, originariamente registrati su una serie di supporti analogici dalla storica orale Anna Maria Bruzzone (1925-2015), fanno parte di un corpus più ampio di 27 file audio distinti, derivanti dalla digitalizzazione delle audiocassette originali.

Il presente contributo si propone di illustrare il progetto di ricerca *Archivi orali per la ricerca linguistica: l'italiano torinese*<sup>3</sup>, che mira a documentare e descrivere la varietà di italiano torinese attraverso una collezione di fonti orali risalenti alla seconda metà del Novecento, il Fondo Giorgina Levi Arian, conservato presso l'Archivio della Fondazione Istituto Piemontese "Antonio Gramsci" e disponibile in forma digitale sulla piattaforma *9centRo*<sup>4</sup>, che permette di valorizzare i patrimoni archivistici e bibliografici di realtà interne ed esterne al Polo del Novecento<sup>5</sup>. Tra i suoi documenti, il Fondo contiene anche 100 registrazioni (la maggior parte delle quali interviste), raccolte da Giordina Levi, insegnante, politica e storiografa torinese, durante l'arco temporale che si estende dal 1969 al 1992.

Mentre l'italiano torinese contemporaneo è ampiamente documentato, soprattutto grazie alla creazione di corpora di parlato (cfr. par. 2), non sono invece al momento disponibili delle risorse che siano rappresentative dell'uso di questa varietà nel secolo scorso. Colmare questa lacuna significherebbe avere la possibilità di studiare l'evoluzione di questa parlata attraverso il secondo Novecento, periodo contraddistinto dalla trasformazione del tessuto demografico della città, a seguito dei flussi migratori che hanno condotto consistenti gruppi di popolazione a spostarsi dalle regioni meridionali verso il capoluogo piemontese (cfr. Fofi 1976; Di Giacomo 2013; Castronovo 2021). Tali spostamenti demografici, dal punto di vista linguistico, hanno contribuito a diffondere tratti meridionali nella varietà di italiano regionale torinese (Cerruti 2003, 2020; Cortinovis e Miola 2009). Per poter definire la portata e precisare la natura degli effetti linguistici attribuibili alle dinamiche di mobilità geografica e sociale su questa parlata, è però indispensabile disporre di un punto di riferimento, ovvero di una varietà passata che testimoni uno stadio antecedente a questi processi. Sebbene non siano disponibili alla comunità scientifica delle risorse linguistiche che consentano di studiare questa parlata in una fase passata, pur tuttavia, gli archivi della città conservano un'enorme quantità di fonti di storia orale di notevole interesse linguistico, oltre che storico-cul-

<sup>2</sup> <https://www.clarin.eu/blog/voices-ravensbruck-project>

<sup>3</sup> Il progetto è stato sviluppato in seno al programma NODES - Nord Ovest Digitale E Sostenibile, finanziato dal MUR, nell'ambito del PNRR D.D. n.1054 del 23 giugno 2022.

<sup>4</sup> <https://archivi.polodel900.it/>

<sup>5</sup> <https://polodel900.it/>

turale. La situazione piemontese risulta particolarmente fortunata da questo punto di vista perché gli archivi ai quali può attingere chiunque sia interessato a lavorare con le fonti orali sono molteplici. Mediante la piattaforma *9centRo* è possibile accedere a fonti audio e audiovisive conservate in archivi quali, per esempio, l'Archivio dell'Istituto Piemontese "Antonio Gramsci", il CREO - Centro Ricerca Etnomusica Oralità, Fondazione Carlo Donat-Cattin - Polo del '900, Fondazione Giovanni Gorla, Fondazione Sandro Penna, Torino, ISMEL - Polo del '900, la Fondazione Vera Nocentini, l'ISTORETO - Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", il Centro di Documentazione Storica della Circostrizione 5 di Torino, l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza.

Attraverso l'esemplificazione dello studio delineato sopra, in questo lavoro si rifletterà sulla possibilità di usare le fonti orali conservate negli archivi per esplorare linee di ricerca diverse nell'ambito della linguistica. Tra queste, possiamo menzionare, da un lato, la ricostruzione di una varietà di lingua precedente, con strumenti descrittivi e analitici (qualitativi e quantitativi, se i dati lo consentono), e, dall'altro, lo studio del cambiamento linguistico attraverso fasi diverse, in gruppi di parlanti o in singoli individui. Entrambe queste direzioni possono prevedere piani di analisi differenti (fonetico-fonologico, morfologico, sintattico, semantico-lessicale) e molteplici prospettive teoriche (es. sociolinguistica, linguistica del contatto).

Per poter condurre ricerche di carattere linguistico a partire da dati archiviati originariamente con intenti differenti, è tuttavia necessario operare delle scelte che conducano a una base di dati valida a questo scopo. Condizione preliminare è dunque la classificazione dei protagonisti delle testimonianze orali su base socio-demografica e una successiva selezione delle fonti, tale da consentire un confronto significativo nell'ambito di un particolare paradigma (Calamai et al. 2021). Le osservazioni che qui si presentano dovrebbero contribuire a promuovere un uso esteso dei dati di storia orale negli studi di linguistica.

A tale scopo, il contributo sarà strutturato nel modo seguente: il par. 2 presenta una breve ricognizione dei lavori disponibili sulla varietà di italiano torinese; il par. 3 descrive il Fondo Giorgina Levi, con una particolare attenzione alle interviste in esso contenute; il par. 4 illustra il processo di costruzione di una base di dati adatta all'analisi linguistica; il par. 5 propone una discussione sulle implicazioni linguistiche e sociolinguistiche derivanti dall'uso delle fonti di storia orale; infine, il par. 6 contiene alcune osservazioni conclusive e le prospettive di ricerca futura.

## **2. L'italiano torinese tra passato e presente**

La varietà di italiano regionale parlata a Torino è stata oggetto di attenzione di diversi lavori, che risalgono almeno agli anni Settanta del secolo scorso<sup>6</sup>.

Sul piano della fonetica, tra i primi lavori che trattano delle peculiarità della pronuncia di questa varietà possiamo menzionare Clivio (1970). Di qualche anno successiva è la tesi di laurea di Tabasso (1972-1973), che, oltre a fornire una descrizione fonetica della varietà, analizza le realizzazioni vocaliche del torinese, anche attraverso una loro documentazione spettrografica; Tabasso

---

<sup>6</sup> Dato lo scopo del presente lavoro, la sintetica rassegna qui proposta è finalizzata solamente a dare conto della tipologia di studi condotti nel corso dei decenni sulla varietà di italiano torinese e a mettere in evidenza, da un lato, gli ambiti maggiormente esplorati fino a questo momento e, dall'altro, le risorse di parlato disponibili per questa varietà.

(1976) si focalizza invece sulla realizzazione di [s] e [z]. Osservazioni fonetiche puntuali della parlata sono contenute anche in Canepari (1986, 1999), mentre ad aspetti del vocalismo e del consonantismo (prevalentemente di durata, ma non solo) sono dedicati i contributi di Schirru (1995, 1996, 1997, 2000, 2003) e di Romano, Manco e Tomatis (2004). Per un'analisi dell'intonazione dell'italiano torinese e, più in generale, della variabilità prosodica di questa varietà, rimandiamo a Romano e Interlandi (2002, 2005), Interlandi (2004, 2005), Interlandi e Romano (2004). Più recente è il lavoro di Fontanot (2019), citato in Cerruti (2020), in cui si propone un'analisi di alcuni fonemi consonantici sensibili alla variazione diatopica, su dati raccolti a Torino e provenienti da corpora diversi.

Passando al livello morfosintattico, in Cerruti (2009) si analizzano tratti della varietà di italiano regionale piemontese, a partire da materiali raccolti nel contesto urbano torinese, e ne viene definita la loro variabilità sociale. All'ambito morfologico è riconducibile anche lo studio di Cortinovis e Miola (2009), che si concentra sull'estensione e la produttività del suffisso *-uso* (propagatosi probabilmente attraverso dialetti e italiani regionali meridionali) nel linguaggio giovanile torinese. Sempre alla varietà di italiano giovanile è dedicato il lavoro di Bellone (2018), che presenta e analizza una raccolta lessicale e fraseologica tratta anche da dati di parlato<sup>7</sup>.

Una disamina delle peculiarità di questa varietà, per i diversi livelli della lingua, è disponibile in Cerruti (2011). Lavori di portata più generale e orientati, oltre che all'identificazione dei tratti diatopicamente marcati, anche all'individuazione delle diverse varietà (soprattutto diastratiche e diafasiche) dell'italiano torinese e delle interazioni bilingui sono rappresentati da Cerruti e Ballarè (2021) e Cerruti (2021). Scopo primario di questi due lavori è di illustrare le caratteristiche del ParlaTO<sup>8</sup>, un corpus di parlato spontaneo raccolto a Torino tra il 2018 e il 2022, per mezzo di interviste semi-strutturate. Il corpus, che costituisce un modulo del KIParla (Goria e Mauri 2018), contiene il parlato di più di un centinaio di parlanti appartenenti a diverse fasce d'età, sia di provenienza italiana (piemontese e non), sia di origine straniera, con gradi di istruzione e tipi di occupazione lavorativa differenti. Al momento, il ParlaTO rappresenta la risorsa più ampia e completa di parlato italiano torinese e potrà costituire la base di dati con cui confrontare la varietà di torinese del passato.

Torino costituisce inoltre uno dei punti di indagine del corpus *CLIPS - Corpora e lessici di italiano parlato e scritto* (Albano Leoni 2007; Savy e Cutugno 2009), che raccoglie registrazioni anche della varietà di italiano torinese in differenti situazioni comunicative.

Da questa breve panoramica bibliografica, risulta chiaro che, mentre per la parlata contemporanea è disponibile una base di dati ampia e rappresentativa della varietà, al momento non esistono invece delle collezioni di dati utilizzabili per studiare il torinese della seconda metà del Novecento.

<sup>7</sup> Altri lavori, poi, sono dedicati a (o menzionano) fenomeni che possono essere ricondotti non solo all'italiano torinese ma, più in generale, alla varietà di italiano regionale piemontese (es. Ricca 2002; Regis 2006, 2017; Telmon 1993). Oltre ai lavori già citati, per un inquadramento sociolinguistico generale della varietà nel repertorio della comunità si rinvia anche a Sobrero (1973), Marazzini (1992, 2012), Cerruti (2003); inoltre, come punto di riferimento per l'analisi dei tratti della varietà in relazione al dialetto locale rimane essenziale Berruto (1974).

<sup>8</sup> [www.corpusparlato.com](http://www.corpusparlato.com).

### 3. Il Fondo Giorgina Levi Arian

#### 3.1. Giorgina Levi

Giorgina Levi Arian<sup>9</sup> nasce a Torino il 15 agosto del 1910 in una famiglia ebrea antifascista. La madre, Gemma, era sorella di Rita Montagnana<sup>10</sup>, politica, parlamentare del Partito Comunista Italiano e membro dell'Assemblea Costituente italiana, nonché moglie di Palmiro Togliatti. Il padre, Marco Levi, era impiegato nella sede centrale della Banca Commerciale Italiana.

Tra le note sulla sua infanzia riportate in Levi (2005), troviamo delle preziose informazioni sul suo profilo linguistico:

In casa e fuori parlavamo soltanto il dialetto torinese, come la maggioranza dei cittadini. Però il linguaggio dei miei genitori e di tutti i numerosi parenti era infarcito di parole ebraiche piemontesizzate. Credo però di avere imparato a parlare italiano senza alcun problema, ascoltando gli altri e soprattutto giocando con bambini che lo usavano anche in famiglia. Perciò non incontrai alcuna difficoltà quando entrai in prima elementare (Levi 2005: 28).

D'altra parte, la sua competenza nativa come dialettologa è inferibile anche dal ricorso al dialetto torinese nelle sue interviste (alcune delle quali sono interamente condotte in piemontese, mentre in altre il dialetto è usato come lingua di interazione solo per una parte della conversazione).

Dopo la laurea in Lettere all'Università di Torino, conseguita nel 1933 con una tesi dal titolo "L'evoluzione sociale-politica degli ebrei in Piemonte dalla Rivoluzione Francese all'emancipazione", Giorgina Levi inizia la sua carriera come insegnante presso il ginnasio di Vercelli. Si sposa con il medico psichiatra tedesco Enzo Arian, che era stato espulso dalla Germania in seguito all'avvento di Hitler al governo (in quanto ebreo e a causa della sua attività marxista) ed era emigrato a Torino. Con l'emanazione delle leggi razziali, nel 1939 la coppia emigra in Bolivia. Gli anni vissuti nel paese sudamericano sono raccontati nel libro-intervista di Marcella Filippa, *Avrei capovolto le montagne. Giorgina Levi in Bolivia, 1939-1946* (pubblicato da Giunti, a Firenze, nel 1990), e in un'intervista conservata nell'Archivio della Fondazione Istituto Piemontese "Antonio Gramsci" di Torino<sup>11</sup>. In Bolivia l'impegno di Giorgina Levi si rivolge soprattutto all'insegnamento (scolastico e universitario) e alla lotta antifascista locale.

Rientrata nel capoluogo piemontese con la fine della guerra, la studiosa svolge un'intensa attività politica. Iscritta al PCI e insegnante presso il Liceo Classico di Torino Vincenzo Gioberti,

---

<sup>9</sup> La vita di Giorgina Levi ha attraversato l'intero Novecento ed è stata scandita da importanti vicende umane, storiche e politiche. Dato il fine di questo lavoro, in questa sede saranno messi in luce solamente i passaggi biografici più significativi. Per un resoconto completo della sua vita, il lettore potrà consultare le fonti usate per la ricostruzione del profilo biografico qui proposto: Foa (1969); Novaria e Ronco (2014); Levi (1982, 2005); Filippa (1990); intervista a Giorgina Levi in Arian, 2006 (reperibile al link [http://www.metarchivi.it/dett\\_documento.asp?id=3059&tipo=fascicoli\\_documenti](http://www.metarchivi.it/dett_documento.asp?id=3059&tipo=fascicoli_documenti)).

<sup>10</sup> Uno spaccato della famiglia Montagnana si ritrova nel volume di Mario Montagnana (fratello di Gemma e di Rita), *Ricordi di un operaio torinese* (Rinascita, 1952), che fornisce anche una ricostruzione della Torino operaia, con particolare riferimento al quartiere di Borgo San Paolo, spesso rievocato nelle fonti di Giorgina Levi, in quanto centro della città operaia e industriale, nonché rione nel quale crebbero gli stessi Montagnana.

<sup>11</sup> [https://archivi.polodel900.it/scheda/oai:polo900.it:215970\\_giorgina-levi-parla-della-situazione-politica-e-culturale-della-bolivia](https://archivi.polodel900.it/scheda/oai:polo900.it:215970_giorgina-levi-parla-della-situazione-politica-e-culturale-della-bolivia)

il suo impegno si indirizza in favore del rinnovamento della scuola, entrando anche a far parte del Consiglio nazionale della scuola e collaborando alle riviste “Educazione democratica” e “Il giornale dei genitori” con Ada Gobetti. A partire dalla fine degli anni Quaranta, ricopre una lunga serie di incarichi: dal 1947 al 1954 è segretaria dell’Associazione Italia-Urss; nel 1951 è componente del Comitato federale e nel 1954 è responsabile della Commissione culturale della federazione provinciale torinese comunista. Nel 1956 viene eletta consigliera comunale a Torino, per essere poi riconfermata nel 1964. La sua attività come consigliera si contraddistingue per l’impegno a favore della scuola pubblica e della costituzione di scuole gratuite per i lavoratori-studenti. Nel 1963 e nel 1968 viene eletta alla Camera dei Deputati<sup>12</sup> e ricopre l’incarico di Segretaria della Commissione Istruzione, facendosi portavoce di importanti battaglie per una scuola pubblica democratica.

Nel 1963 fa parte della prima delegazione inviata dal PCI in Israele e negli anni Settanta il partito le affida l’incarico di accompagnatrice delle delegazioni di partiti comunisti dell’America Latina e del Vietnam.

Nel 1969 risulta prima firmataria della proposta di legge alla Camera “Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti” (Atto C. 943 del 30 gennaio 1969)<sup>13</sup>, nella quale viene denunciata l’inadeguatezza del Ministero della Pubblica Istruzione rispetto ai problemi delle scuole serali e si insiste sul dovere dello Stato di occuparsi dei problemi della scuola serale al fine di arginare la speculazione privata, assicurare il diritto allo studio a tutti (compresi i lavoratori), come sancito dalla Costituzione, e contribuire alla risoluzione dei problemi legati alla qualificazione e dequalificazione in funzione del progresso tecnico (Foa 1969: 12).

Una volta conclusi il mandato come parlamentare e il lavoro di insegnante, intraprende un appassionato e proficuo percorso di ricerca storiografica. I filoni di interesse che segue possono essere ricondotti alle origini della comunità ebraica in Piemonte, alla storia dell’associazionismo operaio cittadino e allo studio delle fonti orali. Tra i periodici con i quali collabora troviamo “L’Unità”, “Rinascita”, “Vie nuove”, “Riforma della scuola”, “Nuova società”, “Cubana. Latinoamerica”.

In quanto membro della Comunità Israelitica di Torino, fa parte del suo Consiglio e del Gruppo di studi ebraici, fondando nel 1975 il bimestrale ebraico “Ha Keillah”, che dirige dal 1975 al 1988.

In occasione del suo centesimo compleanno, nel 2010, il Comune di Torino le conferisce la massima onorificenza, il Sigillo della Città. Muore nella sua città natale il 3 settembre del 2011, presso la Casa di riposo ebraica, in cui era ospite dal 1991.

La sua produzione scientifica si situa al crocevia tra la storia orale e l’antropologia e si basa sulle testimonianze registrate nel corso della sua vita. Tra i saggi citiamo: *I lavoratori-studenti*, Einaudi Torino 1969; *Il Lingotto: storia di un quartiere operaio*, Gruppo edit. piemontese, Torino, 1971; *Il fascismo dipendente in America Latina*, De Donato Bari, 1976; *L’associazionismo operaio a Torino e in Piemonte 1890-1926*; *L’associazionismo operaio e la cultura di classe nel dopoguerra* (editi rispettivamente nel II e nel IV volume dell’opera *Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, De Donato, Bari 1979, 1981); *La Società di mutuo soccorso Edmondo De Amicis*, Coop Borgo Po Torino 1985; *Cultura e associazioni operaie*, Fran-

---

<sup>12</sup> <https://storia.camera.it/deputato/giorgina-levi-19100815>

<sup>13</sup> <https://storia.camera.it/documenti/progetti-legge/19690130-943-levi-arian-ed-altri-istituzione>

coAngeli, Milano, 1985; *Cento anni di Casa Benefica 1889-1989*, Ed. Casa Benefica, Torino, 1989; *Il tempo del riposo*, Ed. Feltrinelli, Milano, 1991; *Tutto un secolo. Due donne ebrae del '900 si raccontano*, 2005. Rilevanti sono anche gli studi sulla storia degli ebrei in Piemonte pubblicati sulla rivista "Rassegna d'Israel": *Sulle premesse sociali dell'emancipazione economica degli ebrei nel Regno di Sardegna* del 1952 e *I Montagnana: una famiglia ebraica antifascista* del 1982.

### 3.2. La struttura del Fondo

Il Fondo Giorgina Levi, contenuto nella sezione Archivi personali dell'Archivio Istituto Piemontese "Antonio Gramsci" di Torino, consiste complessivamente di 259 unità e raccoglie fonti che si estendono dal 1899 al 2005. Come si legge nella scheda di descrizione presente sul sito<sup>14</sup>, il materiale costituente il fondo era conservato nell'abitazione di Giorgina Levi (Piazza Gozzano, 6, Torino) e presso la Casa di riposo israelitica di Torino. Lo schema di classificazione dei materiali ricalca l'ordine in cui i documenti erano conservati e rispecchia l'arco cronologico della vita della ricercatrice, contrassegnato, come detto, da diverse attività e campi d'interesse. La ripartizione dei documenti, così come è riportata sul sito, è organizzata secondo le seguenti serie e sottoserie:

- Serie 1: Attività politica, 1939-2001:
  - Sottoserie 1: Attività in Consiglio comunale, 1955-1963
  - Sottoserie 2: Attività parlamentare, 1963-1991
  - Sottoserie 3: Politica in genere, 1939-2001
  - Sottoserie 4: Associazione Italia-Urss, 1945-1976
- Serie 2: Scuola, 1920-2002
- Serie 3: America latina, 1939-1996
- Serie 4: Ebraismo, 1933-2002
- Serie 5: Studi e ricerche, 1917-2002
  - Sottoserie 1: Studi e ricerche, 1917-2002
  - Sottoserie 2: Cultura in genere, 1958-2001
- Serie 6: Corrispondenza, 1919-2002
- Serie 7: Documenti personali, 1899-2002
  - Sottoserie 1: Documenti personali, 1899-2002
  - Sottoserie 2: Tessere e agende, 1911-2002

Oltre a queste serie, sono inoltre consultabili altre due sezioni, l'Archivio fotografico e le Interviste, che, sebbene non siano menzionate nella presentazione del Fondo, sono accessibili a partire dal suo inventario.

Le tematiche affrontate riprendono gli interessi di studio e i campi di azione della studiosa. La voce 'Attività politica' comprende documenti derivanti dai numerosi incarichi ricoperti nel corso degli anni, così come la sua attenzione nei confronti della scuola e il suo lavoro come insegnante sono testimoniati dalle carte presenti in 'Scuola'. La serie 'America Latina' comincia con il suo esilio in Bolivia e contiene delle carte che documentano il suo interesse verso questa parte del continente americano, che durerà anche dopo il rientro in Italia. La sezione 'Ebraismo' include prevalentemente saggi e articoli scritti dalla storica sul tema dell'ebraismo, dell'antisemitismo, su

---

<sup>14</sup> [https://archivi.polodel900.it/scheda/oai:polo900.it:67513\\_levi-arian-giorgina](https://archivi.polodel900.it/scheda/oai:polo900.it:67513_levi-arian-giorgina)

Israele e il Medio Oriente. Sotto la voce 'Studi e ricerche' sono raccolti manoscritti, ricerche, studi, appunti prodotti dall'autrice su argomenti vari, come l'associazionismo operaio, la storia orale, ecc. In 'Corrispondenza' si trovano soprattutto i suoi scambi epistolari, mentre i 'Documenti personali' comprendono pagelle scolastiche, titoli di studio, documenti anagrafici, tessere e agende (databili a partire dal 1899 perché troviamo anche documenti di Rita Montagnana).

### **3.3. Le interviste**

#### *3.3.1. I contenuti*

I materiali sonori del fondo sono complessivamente 100 e si estendono attraverso un arco cronologico che va dal 1969 al 1992. Di questi, la maggior parte è costituita da interviste, che rappresentano il materiale su cui Giorgina Levi basa le sue pubblicazioni (es. Levi et al. 1969, 1985a, 1985b). In misura minore, sono poi presenti anche altre tipologie di eventi comunicativi, come canti, lezioni, interventi pubblici di varia natura.

I file sonori, esito della digitalizzazione delle audiocassette, sono conservati in formato mp3. La qualità audio è variabile: mentre in alcune registrazioni il segnale è pulito e la comprensione del contenuto è molto buona, in altri casi decifrare quanto viene prodotto dai protagonisti della interazione è molto complicato.

La suddivisione di questi materiali sonori comprende le seguenti sezioni, che danno conto della pluralità dei temi trattati:

#### a) Attività assistenziali, sportive e culturali delle associazioni operaie (1972-1992)

Questa sezione conta 51 registrazioni su diversi circoli e società di Torino, ripartite a loro volta nelle seguenti sottosezioni: ARCI e associazionismo culturale, Società di Mutuo Soccorso Campidoglio, Società di Mutuo Soccorso Edmondo De Amicis, Circolo di Borgo San Paolo, Quartiere Lingotto e il Circolo Commissioni Interne Villa Robilant, Casa Benefica Torino, Circoli vari.

#### b) Bolivia e Sudamerica (1972-1985)

Sotto questa voce si trovano 7 registrazioni di carattere diverso dedicate all'America latina (seminari sul fascismo in America Latina, interviste che vertono sulla situazione politica e culturale della Bolivia, una traduzione dell'intervento di Oreste Ghioldi a Ottobiano durante l'incontro di una delegazione del Partito Comunista argentino con i rappresentanti del comune).

#### c) Ebraismo e antisemitismo (1979-1986)

Questa parte, oltre alle interviste su temi legati all'antisemitismo e all'ebraismo, raccoglie anche una lezione di Giorgina Levi al Liceo dei Barnabiti di Moncalieri su antisemitismo e razzismo e un *medley* di canzoni interpretate da Ohela Halevy. Si tratta complessivamente di 9 file audio.

#### d) I lavoratori-studenti (1967)

In questa serie è presente un solo file audio contenente tre testimonianze di studentesse lavoratrici, pubblicate poi in Levi et al. (1969).

#### e) I Montagnana (1973-1991)

Questo segmento è costituito da 14 testimonianze raccolte da Giorgina Levi attraverso le voci della famiglia Montagnana.

#### f) Resistenza (1973-1985)

La sezione si compone di 4 interviste a informanti che hanno preso parte attivamente alla Resistenza.

## g) Storie di donne e uomini (1975-1986)

Come indica la voce, questo gruppo di 11 registrazioni è riservato alle biografie degli intervistati oppure a singole esperienze di vita.

## Varie (1974)

In quest'ultima sezione sono depositate 3 registrazioni che, per i contenuti affrontati, non sono riconducibili alle tematiche precedenti: un'intervista a Duong Quyn Hoa (Ministro della Sanità del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud), la registrazione degli interventi al funerale di Franco Antonicelli e un file con dei canti delle preghiere del Vietnam del Sud.

3.3.2. *La struttura*

Le interviste presentano uno schema semi-strutturato: l'intervistatrice pone delle domande ai suoi interlocutori, ma la struttura dello scambio è molto flessibile e gli informanti sono liberi di fare delle digressioni. La registrazione inizia sempre con l'indicazione temporale e spaziale dell'evento, il nome e il cognome dell'intervistato e, talvolta, delle informazioni aggiuntive di tipo biografico, come nell'intervista *Giorgina Levi intervista Odilla Bioletto sul circolo di borgo San Paolo (parte II) e Battista Santhià sui circoli operai* (es. 1) e in *Giorgina Levi intervista Domenica Fiorio sul Comitato di solidarietà democratica* (es. 2):

(1) GL: uno due tre registrazione di Odilla Bioletto (...) Odilla Bioletto è nata a Torino nel 1895 e abitava in Borgo San Paolo adesso ci racconta...

(2) GL: registrazione della compagna Domenica Fiorio sul Comitato di Solidarietà Democratica Torino 15 ottobre 1979 (...) ecco dimmi quale com'è nato il Comitato di Solidarietà Democratica

Nella maggior parte dei casi, le interviste coinvolgono due soggetti, ovvero l'intervistatrice e un intervistato. Sono presenti, però, delle registrazioni che si allontanano da questo formato, per la presenza di due intervistati o di due intervistatori.

Durante le conversazioni, i soggetti intervistati spesso indirizzano la ricercatrice verso altre persone che possono costituire delle fonti preziose per il reperimento di ulteriori informazioni su un dato argomento, come avviene nell'intervista a Domenica Fiorio, durante la quale l'intervistata suggerisce a Giorgina Levi di consultare Bianca Guidetti Serra ("sì forse la Guidetti potrebbe spiegartelo molto bene questo").

L'atteggiamento dell'intervistatrice è contraddistinto da un estremo rispetto e una particolare sensibilità nei confronti dell'intervistato, che si riflette nell'assenza di insistenza durante l'elicitazione delle informazioni di cui gli interlocutori non desiderano parlare.

Le lingue usate per le interviste sono l'italiano e il dialetto piemontese. A seconda dell'interlocutore e delle indicazioni dell'intervistatrice, le conversazioni possono presentarsi interamente in piemontese (come in *Giorgina Levi intervista Itala Ceretto Castigliano vedova Seren Rosso sulla Resistenza ad Alpette e registra i canti di Andrea Asteggiano*), in italiano e piemontese (es. *Intervista di Giorgina Levi a Albina Lusso che racconta la sua infanzia*), oppure totalmente in italiano (es. *Giorgina Levi intervista Domenica Fiorio, segretaria del Comitato di Solidarietà Democratica a Torino fino al 1970*).

3.3.3. *Gli intervistati*

Le persone intervistate sono legate ai diversi temi di studio della ricercatrice: coordinatori di associazioni e circoli, membri della famiglia Montagnana, abitanti residenti nei diversi quartieri

di Torino. Dato che le interviste raccolgono le esperienze di vita di queste persone, le loro identità sono note<sup>15</sup>. La loro provenienza è varia, ma riconducibile per lo più all'area piemontese.

Le informazioni sociodemografiche dei singoli individui intervistati sono spesso disponibili nella scheda di presentazione dell'intervista, in cui si dà brevemente conto del contenuto della registrazione e dei suoi protagonisti; altri dati sono ricavabili dal contenuto dell'intervista. In aggiunta a ciò, considerato che le testimonianze raccolte costituiscono la base dei suoi lavori di ricerca, ulteriori dati sugli informanti sono spesso presenti nelle pubblicazioni di Giorgina Levi.

#### **4. La costruzione di un corpus per la ricerca linguistica**

##### **4.1. Selezione delle fonti**

Date la grande quantità di materiali e l'eterogeneità rispetto alle caratteristiche sociali e demografiche dei parlanti, ai fini del lavoro qui presentato si è resa necessaria una selezione delle fonti, che ha tenuto conto dei seguenti criteri:

- a) Origine del parlante
- b) Anno di nascita del parlante
- c) Anno della registrazione
- d) Lingua dell'intervista
- e) Qualità dell'audio

In questo modo, per la prima fase della ricerca, sono stati selezionati 9 parlanti (compresa l'intervistatrice) nati tra il 1895 e il 1910 e registrati negli anni dal 1973 al 1985, che ricorrono all'italiano nelle interviste (vedi Tabella 1). I metadati dei locutori, come anticipato sopra, sono quasi sempre presenti nelle schede delle interviste. Nei casi in cui questi non compaiono, sono stati recuperati attraverso la consultazione delle opere della studiosa o tramite altri documenti.

I metadati disponibili per le interazioni riguardano:

- a) Data e luogo della registrazione
- b) Lingue usate durante l'interazione
- c) Identità dell'intervistatrice o degli intervistatori
- d) Identità degli intervistati
- e) Numero dei partecipanti all'interazione
- f) Durata della registrazione

I metadati presenti per ciascun locutore sono:

- a) Anno di nascita
- b) Sesso
- c) Luogo di nascita
- d) Luogo di residenza (compresa l'indicazione del quartiere)
- e) Occupazioni lavorative ricoperte durante la vita
- e) Altre eventuali attività svolte
- f) Titolo di studio del partecipante (non in tutti i casi)

---

<sup>15</sup> Nel Fondo, per diversi informatori sono disponibili anche le loro fotografie.

Poiché le registrazioni dotate di bassa qualità acustica sono state scartate, i file selezionati sono qualitativamente variabili, ma tali da consentire una trascrizione ortografica fedele. In termini temporali, le fonti selezionate per questa prima fase del lavoro constano di 7 ore 45 minuti 35 secondi. Avendo scelto le registrazioni sulla base delle caratteristiche demografiche e sociali dei parlanti, queste appartengono a filoni di ricerca diversi e si focalizzano su temi differenti (i Montagnana; attività assistenziali, sportive e culturali delle associazioni operaie a Torino e in Piemonte; ebraismo e antisemitismo).

Anno di registrazione	Segnatura	Nome file	Parlante	Anno di nascita	Luogo di nascita	Occupazione lavorativa	Durata registrazione
1973	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 1, audiocassetta 15	Giorgina Levi e Sergio Liberovici intervistano Rita Montagnana	Rita Montagnana	1895	Torino	Politica, esponente e parlamentare del Partito Comunista Italiano; sarta	01:06:20
1974	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 6, audiocassetta 4	Giorgina Levi intervista Elena Montagnana e Paolo Robotti sull'attività politica e sociale a Borgo San Paolo dall'inizio della I guerra mondiale all'affermazione del fascismo	Elena Montagnana	1900	Torino	sarta e poi maestra elementare	01:27:52
1980	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 5, audiocassetta 9	Giorgina Levi intervista Elena Montagnana ed il marito Paolo Robotti sulla famiglia Montagnana					00:59:32
1978	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 4, audiocassetta 5	Giorgina Levi intervista nel gennaio 1978 Odilla Bioletto sul circolo di borgo San Paolo (parte I)	Odilla Bioletto	1895	Torino	non presente <sup>16</sup>	00:30:04
1979	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 2, audiocassetta 1	Giorgina Levi intervista Vittorio Foa per la rivista ebraica HaTikwa su domande di Giulio Disegni	Vittorio Foa	1910	Torino	Politico, sindacalista, storico, saggista	00:07:50
1979	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 2, audiocassetta 12	Giorgina Levi intervista Domenica Fiorio sul Comitato di solidarietà democratica	Domenica Fiorio	1906	Torino	Segretaria del Comitato di Solidarietà Democratica; sarta	00:45:53
1980	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 5, audiocassetta 13.2	Giorgina Levi intervista Teresa Bosco sul quartiere Madonna del Pilone	Teresa Bosco	1900	Torino	non presente	00:39:22
1980	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 6, audiocassetta 5	Giorgina Levi intervista Pietro Rocca sulla sua esperienza giovanile a Casa Benefica	Pietro Rocca	1910	Torino	Operaio FIAT; Aereonautica; idraulico	01:24:42
1982	Fipag/GA_Levi/Audio, raccoglitore 6, audiocassetta 3.1	Intervista di Giorgina Levi a Albina Lusso che racconta la sua infanzia	Albina Lusso Caviglione	1902	Torino	Operaia in una maglieria	00:44:00

Tabella 1: Sintesi dei metadati per le fonti selezionate.

<sup>16</sup> Per dato 'non presente' si intende che l'informazione non è ricavabile dal contenuto dell'intervista né indicata nella scheda del file.

#### 4.2. Trascrizione ortografica e archiviazione dei dati

Le registrazioni sono state interamente trascritte dall'autrice di questo contributo mediante il software di annotazione linguistica ELAN (Sloetjes e Wittenburg 2008), che consente di avere una sincronizzazione del segnale audio con i segmenti di parlato trascritto (Figura 1). La trascrizione è stata effettuata su tutto il parlato prodotto, comprese le interruzioni di parola (es. *e c'era Gramsci sedu- vicino a me*), le interiezioni (es. *ah da te*), le pause piene (es. *eh forse anche per quello*), le ripetizioni lessicali (es. *io io avevo sempre*) e tutte le produzioni dotate di un qualche valore conversazionale, come le risate, indicate tra parentesi unciniate.

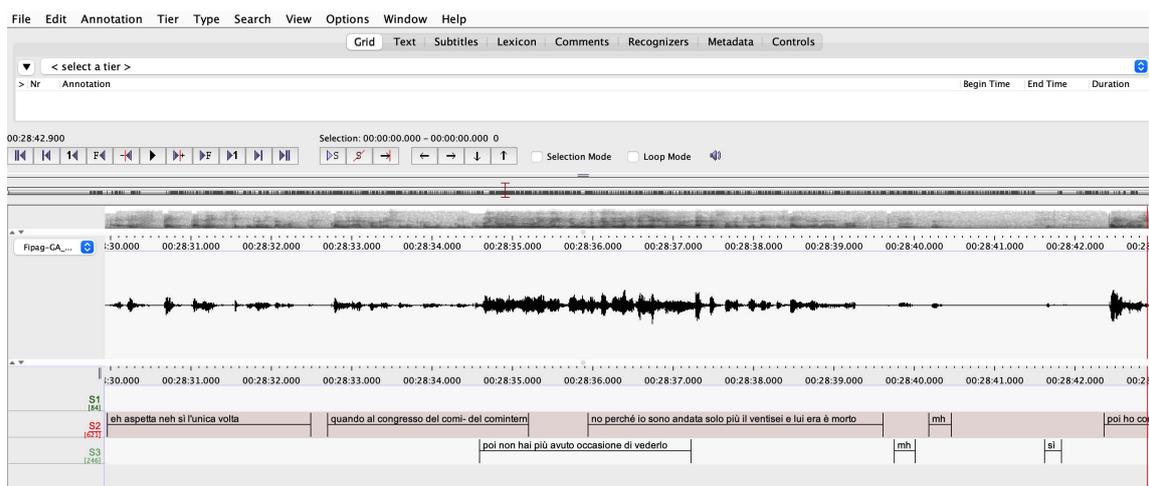


Figura 1: Esempio di trascrizione delle registrazioni mediante il software ELAN.

Sebbene le registrazioni siano state già digitalizzate e siano accessibili tramite la piattaforma *9centRo* in formato mp3, date le potenzialità di ricerca interdisciplinare offerte da questi materiali, anche le trascrizioni ortografiche saranno condivise con la comunità scientifica, in modo che possano diventare oggetto di studio per ricercatori di discipline differenti (non solo linguisti, ma anche storici, antropologi e sociologi)<sup>17</sup>. I materiali saranno archiviati nell'ambito del consorzio CLARIN (*Common Language Resources and Technology Infrastructure*)<sup>18</sup>, che consente di depositare, per la conservazione a lungo termine e la condivisione, anche solamente i file di trascrizione (da collegare con i rispettivi file sonori archiviati su altre piattaforme).

#### 5. Sull'uso di fonti di storia orale per la ricerca linguistica

Raccogliere dei dati di parlato spontaneo (o semi-spontaneo) per fini linguistici richiede un grande dispendio di tempo da parte del ricercatore, perché significa dover accedere a una comunità linguistica, reperire i parlanti disponibili per l'indagine, costruire dei materiali adatti all'escussione di parlato (che può prevedere, a seconda della tecnica adottata, anche la preparazione degli argomenti da affrontare insieme agli intervistati, cfr. Mereu 2019, 2022), raccogliere concretamente i

<sup>17</sup> Sulla necessità di condivisione dei dati per fini linguistici, si rimanda ai lavori di Kendall (2008, 2011).

<sup>18</sup> <https://www.clarin.eu/>

dati e le informazioni socio-demografiche sui parlanti. La possibilità di usufruire di parlato già raccolto da altri studiosi rappresenta quindi, in primo luogo, un enorme vantaggio in termini temporali.

Come accennato sopra, per il linguista interessato allo studio della variazione è indispensabile, inoltre, che l'informante fornisca una quantità di parlato sufficientemente elevata da consentire di avanzare delle generalizzazioni attendibili sulla varietà studiata. Tra le tecniche più adottate per il raggiungimento di questo scopo, ci sono l'intervista sociolinguistica (vd. Labov 1972) e l'intervista etnografica (Duranti 1997), che permettono di ottenere una quantità di parlato tale da poter svolgere un'analisi linguistica valida. Nel caso delle fonti di storia orale, la natura stessa delle interazioni tra intervistato e intervistatore conduce i parlanti a raccontare numerosi aneddoti e dunque a produrre dei lunghi segmenti di parlato.

Strettamente connessa alla quantità di materiale raccolto è la qualità del parlato, in termini di naturalezza del dato. Raccogliere dei dati spontanei e vicini al parlato prodotto nelle conversazioni naturali è un'operazione complicata per via del paradosso dell'osservatore, per cui "to obtain the data most important for linguistic theory, we have to observe how people speak when they are not being observed" (Labov 1972: 113). Nella storia degli studi di sociolinguistica, gli espedienti impiegati per cercare di ridurre al minimo questo paradosso sono stati diversi: uno di questi prevede che l'attenzione dell'informante sia distolta dal modo di parlare e sia rivolta al contenuto del discorso (cfr. Labov 1966, 1972, 1984, 2001). Dato che le interviste di storia orale si focalizzano sulle esperienze di vita delle persone, in relazione a determinati fatti storici<sup>19</sup>, l'attenzione dei soggetti intervistati è indirizzata maggiormente ai contenuti affrontati piuttosto che al modo in cui essi sono prodotti verbalmente. L'interesse genuinamente orientato a questioni esterne al linguaggio dovrebbe comportare una riduzione degli effetti del paradosso dell'osservatore e, di conseguenza, anche un abbassamento del grado di auto-monitoraggio del parlante rispetto alle proprie produzioni linguistiche. Da questo punto di vista, lavorare su dati la cui raccolta è stata pianificata per altri scopi (es. storia orale, antropologia, sociologia) risulta estremamente vantaggioso. Il (socio)linguista che tenti di ricavare dei dati naturali deve sempre giustificare la sua presenza agli occhi dell'informante e, allo stesso tempo, dovrebbe essere in grado di non rivelare sin dal principio il reale obiettivo della sua ricerca (cfr. Vietti 2003): i dati provenienti da fonti di storia orale invece sono realmente ottenuti con un fine differente e il loro uso linguistico è secondario, ma non per questo meno legittimo.

In aggiunta a ciò, rispetto alle tradizionali risorse linguistiche, costruite in un dato momento per obiettivi di ricerca specifici (e legati il più delle volte a un progetto o a un gruppo di ricerca), le fonti orali coprono generalmente un arco temporale maggiore, perché rappresentano lo strumento di lavoro fondamentale per gli storici orali, a prescindere dall'oggetto di ricerca specifico. Ciò consente, come nel caso di Giorgina Levi, di avere numerose interviste su argomenti disparati, ma che si dipanano lungo un esteso periodo di tempo.

Oltre alla quantità e alla qualità del parlato, un ulteriore elemento di vantaggio nell'uso di questo tipo di dati è la relativa facilità di accesso all'identità degli informanti e pertanto anche alle loro caratteristiche sociali. L'identità dei protagonisti di queste registrazioni non solo è nota, ma spesso può essere descritta in modo accurato, perché si tratta di figure la cui biografia è stata al centro di pubblicazioni. A titolo esemplificativo, per le fonti descritte in questo articolo, è possibile

---

<sup>19</sup> Sull'uso delle testimonianze come fonti per la ricerca storica, si rimanda il lettore ai lavori di Bermani (1999, 2001), Portelli (2007) e Passerini (1984).

reperire molte informazioni biografiche di dettaglio per diverse parlanti, tra cui Elena e Rita Montagnana, in Levi (1982), e Albina Caviglione Lusso, in Bruzzone e Farina (2003). Occorre però sottolineare che la mancanza di sistematicità nell'elicitazione dei metadati per tutti i parlanti può anche comportare la lacuna di alcune informazioni per alcuni di loro (come accade, nel nostro caso, per Teresa Bosco e Odilla Bioletto)<sup>20</sup>.

L'origine di queste fonti come materiali non pensati in prima istanza per l'analisi linguistica determina dei punti di forza, ma anche delle potenziali insidie, che possono essere risolte o minimizzate attraverso una serie di azioni che il linguista deve attuare. Il primo passo che si rende necessario è sicuramente la classificazione delle fonti in relazione ai metadati dei parlanti, in modo che il profilo sociolinguistico dei parlanti sia noto. In seconda battuta, occorre operare una selezione delle fonti sulla base delle finalità di ricerche (e quindi di criteri specifici): per il caso qui trattato, l'interesse verso la parlata italiana torinese implica l'esclusione delle fonti prodotte da parlanti non torinesi. I criteri che informano la struttura di una collezione di fonti orali sono infatti connessi più ai contenuti affrontati che non al profilo socio-demografico dei parlanti che offrono la loro testimonianza; di conseguenza, ciò può causare una naturale variabilità in relazione alla provenienza geografica e sociale dei soggetti registrati. È compito del linguista applicare un filtro ai dati in modo da renderli adeguati a un'analisi linguistica.

Infine, un'altra possibile insidia è legata alla specificità degli argomenti trattati, che, a livello linguistico, può attuarsi in particolari scelte lessicali, le quali, a seconda dei fenomeni analizzati, potrebbero causare degli sbilanciamenti verso una variante al posto di un'altra.

Nonostante questi limiti, le potenzialità di analisi di questi materiali, da una prospettiva linguistica, sono molteplici. Innanzitutto, con questi dati è possibile ricostruire e descrivere delle varietà di lingua parlate nel passato<sup>21</sup> che possano poi essere confrontate con dei dati contemporanei:

a real strength of using oral history is that it allows for comparison with contemporary language data where linguists can examine which language features have changed over a period of time and hypothesise how changes were introduced into a region and how speakers adopted such features (Braber e Davies 2016: 100).

L'analisi dei diversi codici a cui i parlanti ricorrono nelle interviste può riguardare piani linguistici diversi: non solo la morfologia, la sintassi, il lessico e la pragmatica, ma anche il livello fonetico-fonologico (almeno per alcuni fenomeni e nei casi in cui la qualità della registrazione lo consenta). La natura spesso bilingue delle interviste, inoltre, estende le possibilità di indagine anche alla prospettiva del contatto linguistico (a livello di sistema e di discorso).

Infine, un'ulteriore linea di ricerca offerta da questi dati è lo studio del cambiamento linguistico in tempo reale (cfr. Sankoff 2018), che può essere condotto sui parlanti che compaiono più volte nel corso di interviste distanziate nel tempo. Nel gruppo di fonti considerate in questa sede, un'analisi longitudinale di questo tipo potrà essere effettuata sul parlato di Giorgina Levi, visto che è sempre presente nelle fonti nel ruolo di intervistatrice; inoltre, presso l'archivio ISTORETO è disponibile anche una videointervista, risalente al 2005, in cui la studiosa viene intervistata da Luciano Boccalatte, Andrea D'Arrigo e Fabia Molteni<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> Ciò non toglie che i dati mancanti non possano essere reperiti in fonti diverse da quelle consultate e quindi essere recuperate più avanti.

<sup>21</sup> Per le fonti che costituiscono il Fondo di Giorgina Levi, questa prospettiva è applicabile sia all'italiano regionale sia al dialetto piemontese.

<sup>22</sup> [http://www.metarchivi.it/dett\\_documento.asp?id=3059&tipo=fascicoli\\_documenti](http://www.metarchivi.it/dett_documento.asp?id=3059&tipo=fascicoli_documenti).

## 6. Conclusioni e sviluppi futuri

Il presente contributo ha illustrato il progetto di ricerca *Archivi orali per la ricerca linguistica: l'italiano torinese*, fondato sul riutilizzo di fonti di storia orale per l'analisi (socio)linguistica della varietà di italiano torinese risalente alla seconda metà del secolo scorso. A tal fine è stata descritta la collezione di dati individuata per lo sviluppo del progetto, ovvero il Fondo Giorgina Levi, e ne sono stati messi in rilievo i punti di forza in prospettiva linguistica e sociolinguistica. L'intento più generale del lavoro è stato di discutere i vantaggi e gli svantaggi che implica l'uso di questo tipo di materiali per la ricerca linguistica.

Sebbene in questa prima fase il numero delle fonti su cui si sta lavorando sia ancora ridotto, l'intenzione è di proseguire con la trascrizione delle altre interviste contenute nel Fondo, dando la priorità ai materiali che vedono come protagonisti locutori torinesi, nati nel periodo immediatamente successivo a quello dei parlanti qui trattati, per poi concentrarsi sulle interviste di Giorgina Levi a informanti provenienti da diverse regioni italiane e immigrati a Torino.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albano Leoni, Federico (2007), *Un frammento di storia recente della ricerca (linguistica) italiana. Il corpus CLIPS*, in *Bollettino d'Italianistica*, 4, pp. 122-130.
- Bailey, Guy, Maynor, Natalie, Cukor-Avila, Patricia (eds.) (1991), *The emergence of Black English: Text and commentary*, in *Language in Society*, 24(2), pp. 245-257.
- Bellone, Luca (2018), «Zero sbatta zi'»: nuove voci dal linguaggio giovanile torinese, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico italiano*, 42, pp. 35-65.
- Bermani, Cesare (a cura di) (1999), *Introduzione alla storia orale. Storia, conservazioni delle fonti e problemi di metodo, vol. I*, Roma, Odradek.
- Bermani, Cesare (a cura di) (2001), *Introduzione alla storia orale. Esperienze di ricerca, vol. II*, Roma, Odradek.
- Berruto, Gaetano (1974), *Piemonte e Valle d'Aosta*, in Manlio Cortelazzo (ed.), *Profilo dei dialetti italiani*, 1, Pisa, Pacini.
- Braber, Natalie, Davies, Diane (2016), *Using and creating oral history in dialect research*, in *Oral history*, 44(1), pp. 98-107.
- Bruzzone, Anna Maria, Farina, Rachele (1976), *La resistenza taciuta. Dodici vite di partigiane piemontesi*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Calamai, Silvia (2023), *Sociophonetics and oral history*, in Christopher Strelluf (ed.), *The Routledge handbook of sociophonetics*, London, Routledge, pp. 365-82.
- Calamai, Silvia et al. (2021), *Community-based Survey and Oral Archive Infrastructure in the Archivio Vi.Vo. Project*, in Costanza Navarretta, Maria Eskevich (eds.), *Selected papers from the CLARIN Annual Conference 2020*, Linköping, Linköping Electronic Conference Proceedings, pp. 55-64.
- Calamai, Silvia et al. (2022), *Ravensbrück interviews: how to curate legacy data to make it CLARIN compliant*, in Monica Monachini, Maria Eskevich (eds.), *Selected papers from the CLARIN Annual Conference 2021*, Linköping, Linköping Electronic Conference Proceedings, pp. 1-9.
- Canepari, Luciano (1986), *Italiano standard e pronunce regionali*, Padova, CLEUP.
- Canepari, Luciano (1999), *Manuale di Pronuncia Italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Castronovo, Valerio (2021), *Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento al 2020*, Torino, Einaudi.
- Cerruti, Massimo (2003), *Il dialetto oggi nello spazio sociolinguistico urbano. Indagine in un quartiere di Torino*, in *RID - Rivista italiana di dialettologia*, 27, pp. 33-88.
- Cerruti, Massimo (2009), *Strutture dell'italiano regionale. Morfosintassi di una varietà diatopica in prospettiva sociolinguistica*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Cerruti, Massimo (2011), *Italiano di Torino*, in Simone Raffaele (dir., 2011), *EncIt-Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani, Roma. [https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-torino\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-torino_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

- Cerruti, Massimo (2020), *Il parlato regionale oggi: un italiano composito?*, in *LId'O*, XV, pp. 15-31.
- Cerruti, Massimo (2021), *ParlaTO: la variazione (e il repertorio) in un corpus di parlato*, in Emanuele Miola, Rosa Pugliese (a cura di), *CLUB Working Papers in Linguistics*, 5, pp. 23-40.
- Cerruti, Massimo, Ballarè, Silvia (2021), *ParlaTO: corpus del parlato di Torino*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano (BALI)*, 44 (2020), pp. 171-196.
- Clivio, Gianrenzo P. (1970), *The Pronunciation of Italian in Piedmont*, in *Actes du Xe Congrès International des Linguistes*, Bucarest, vol. 4, pp. 275-280.
- Cortinovia, Enrica, Miola, Emanuele (2009), *Chiamami rappuso: il suffisso -uso dai dialetti meridionali al linguaggio giovanile torinese*, in *RID-Rivista Italiana di Dialettologia*, XXXIII, pp. 195-218.
- Di Giacomo, Michelangelo (2013), *Da Porta Nuova a Corso Traiano: movimento operaio e immigrazione meridionale a Torino, 1955-1969*, Bologna, Bononia University Press.
- Duranti, Alessandro (1997), *Linguistic Anthropology*, Cambridge University Press.
- Filippa, Marcella (1990), *Avrei capovolto le montagne. Giorgina Levi in Bolivia (1939-1946)*, Firenze, Giunti.
- Filippa, Marcella, Levi Arian, Giorgina (1989), *“Eravamo come uccelli sperduti”: cento anni di storia della Casa Benefica di Torino, 1889-1989*, Torino, Casa Benefica di Torino.
- Foa, Vittorio (1969), *Introduzione*, in Giorgina Levi Arian et al. (a cura di) (1969), *I lavoratori studenti. Testimonianze raccolte a Torino*, Torino, Einaudi, pp. 9-48.
- Fofi, Goffredo (1976), *L'immigrazione meridionale a Torino*, Milano, Feltrinelli.
- Fontanot, Arianna (2019), *Aspetti di italiano composito nella pronuncia di giovani torinesi: un'indagine su corpora*, Tesi di laurea magistrale, Università di Torino.
- Goria, Eugenio, Mauri, Caterina (2018), *Il corpus KIParla: una nuova risorsa per lo studio dell'italiano Parlato*, in Francesca Masini, Fabio Tamburini (a cura di), *CLUB Working Papers in Linguistics*, Vol. 2, Bologna, CLUB – Circolo Linguistico dell'Università di Bologna, pp. 96-116.
- Interlandi, Grazia Maria (2004), *L'intonazione delle interrogative polari nell'italiano parlato a Torino: tra varietà regionale e nuova koiné*, Tesi di Dottorato, Università di Pavia.
- Interlandi, Grazia Maria (2005), *L'italiano parlato a Torino: varietà regionale o nuova koiné? L'intonazione delle interrogative polari*, in *Géolinguistique*, 3, pp. 217-240.
- Interlandi, Grazia Maria, Romano Antonio (2004), *Le continuum intonatif de l'italien parlé à Turin: résultats d'un test d'identification*, in *Atti del convegno MIDL 2004 “Identification des langues et des variétés dialectales par les humains et par les machines” (Paris, 29-30 nov. 2004)*, Paris, École Nationale Supérieure des Télécommunications, pp. 157-160.
- Kendall, Tyler (2008), *On the History and Future of Sociolinguistic Data*, in *Language and Linguistics Compass*, 2/2, pp. 332-351.
- Kendall, Tyler (2011), *Corpora from a sociolinguistic perspective*, in Stefan Th. Gries (ed.), *Corpus studies: Future directions. Revista Brasileira de Linguística Aplicada*, 11(2), pp. 361-389.
- Labov, William (1966), *The Social Stratification of English in New York City*, Washington, DC, Center for Applied Linguistics.
- Labov, William (1972), *Some principles of linguistic methodology*, in *Language in Society*, 1, pp. 97-120.
- Labov, William (1984), *Field Methods of the Project on Linguistic Change and Variation*, in John Baugh, Joel Sherzer (eds.), *Language in Use*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall, pp. 28-53.
- Labov, William (2001), *The anatomy of style-shifting*, in Penelope Eckert, John R. Rickford (eds.), *Style and Sociolinguistic Variation*, Cambridge University Press, pp. 85-108.
- Levi, Giorgina (1982), *I Montagnana: una famiglia ebraica antifascista (dalla prima guerra mondiale alla liberazione)*, in *Rassegna mensile di Israel*, XLVIII, pp. 107-166.
- Levi, Giorgina (1985a), *Cultura e associazioni operaie in Piemonte: 1890-1975*, FrancoAngeli, Milano.
- Levi, Giorgina (1985b), *Il Lingotto: storia di un quartiere operaio (1922-1973)*, in Levi, Giorgina, *Cultura e associazioni operaie in Piemonte: 1890-1975*, FrancoAngeli, Milano, pp. 156-242.
- Levi, Giorgina (2005), *Tutto un secolo: due donne ebreo del '900 si raccontano*, Firenze, Giuntina.
- Levi Arian, Giorgina et al. (a cura di) (1969), *I lavoratori studenti. Testimonianze raccolte a Torino*, Torino, Einaudi.
- Marazzini, Claudio (1992), *Piemonte e Valle d'Aosta*, in Francesco Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, pp. 1-44.

- Marazzini, Claudio (2012), *Storia linguistica di Torino*, Roma, Carocci.
- Mereu, Daniela (2019), *Il sardo parlato a Cagliari: una ricerca sociofonetica*, Milano, FrancoAngeli.
- Mereu, Daniela (2022), *Documentazione linguistica e studio della variazione sociolinguistica: il caso delle varietà dialettali in via di estinzione*, in Daniela Marzo, Simone Pisano, Maurizio Viridis (a cura di), *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*, Cagliari, Condaghes, pp. 125-143.
- Montagnana, Mario (1952), *Ricordi di un operaio torinese*, Roma, Rinascita.
- Novaria, Paola, Ronco, Caterina (a cura di) (2014), *Archivi delle donne in Piemonte. Guida alle fonti*, Centro Studi Piemontesi.
- Passerini, Luisa (1984), *Torino operaia e fascismo. Una storia orale*, Roma/Bari, Laterza.
- Perks, Rob, Robinson, Jonnie (2005), "The way we speak": web-based representations of changing communities in England, in *Oral History*, 33(2), pp. 79-90.
- Portelli, Alessandro (2007), *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*, Roma, Donzelli.
- Regis, Riccardo (2006), *Breve fenomenologia di una locuzione avverbiale: il solo più dell'italiano regionale piemontese*, in *Studi di lessicografia italiana*, XXIII, pp. 275-289.
- Regis, Riccardo (2017), *How Regional Standards Set In: The Case of Standard Piedmontese Italian*, in Massimo Cerruti, Claudia Crocco, Stefania Marzo (eds.), *Towards a New Standard. Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, Berlin, De Gruyter, pp. 145-175.
- Ricca, Davide (2002), "Facciamo che andare": sulla semantica di una tipica perifrasi dell'italiano regionale piemontese, in Gian Luigi Beccaria, Carla Marengo (a cura di), *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2 voll., vol. 1°, pp. 355-371.
- Roller, Katja (2015), *Towards the 'oral' in oral history: using historical narratives in linguistics*, in *Oral history*, 43(1), pp. 73-84.
- Romano Antonio, Interlandi, Grazia Maria (2002), *Quale intonazione per il torinese?*, in Agostino Regnicoli (a cura di), *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia, Atti delle XII Giornate di Studio del GFS (Macerata, 13-15 dicembre 2001)*, Roma, Il Calamo, pp. 117-122.
- Romano, Antonio, Interlandi, Grazia Maria (2005), *Variabilità geo-socio-prosodica. Dati linguistici e statistici*, in *Géolinguistique*, 3, pp. 259-280.
- Romano, Antonio, Manco, Francesca, Tomatis, Marco (2004), *Caratterizzazione del parlato sulla base di indici temporali: un esperimento su parole isolate di un campione di studenti torinesi*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 27, pp. 237-251.
- Sankoff, Gillian (2018), *Before there were corpora: The evolution of the Montreal French project as a longitudinal study*, in Suzanne E. Wagner, Isabelle Buchstaller (eds.), *Panel Studies of Variation and Change*, London, Routledge, pp. 21-51.
- Savy, Renata, Cutugno, Francesco (2009), *CLIPS. Diatopic, diamesic and diaphasic variations in spoken Italian*, in Micaela Mahlberg et al. (eds.), *Proceedings of the 5th Corpus Linguistics Conference 2009 (CL2009)*, Liverpool, Lancaster University.
- Schirru, Carlo (1995), *Variabilità parametriche dell'italiano in Piemonte. Elementi per una discussione: aspetto temporale*, in Gianni Lazzari (a cura di), *Metodologie di analisi e di descrizione delle caratteristiche prosodiche e intonative dell'italiano, Atti delle V Giornate di Studio del "Gruppo di Fonetica Sperimentale" dell'Associazione Italiana di Acustica (Povo - TN, 1994)*, Roma, Esagrafica, pp. 11-21.
- Schirru, Carlo (1996), *Ulteriori considerazioni sul vocalismo italiano del Piemonte*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 20, pp. 79-100.
- Schirru, Carlo (1997), *Aspetti consonantici dell'italiano in Piemonte: versione ampliata*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 21, pp. 1-21.
- Schirru, Carlo (2000), *Peculiarità temporali nel vocalismo dell'italiano in Piemonte*, in *L'Italia dialettale: rivista di dialettologia italiana*, 60, pp. 7-24.
- Schirru, Carlo (2003), *Caratteristiche vocalico-formantiche dell'italiano in Piemonte*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, 26, pp. 27-55.
- Sloetjes, Han, Wittenburg, Peter (2008), *Annotation by category – ELAN and ISO DCR*, in *Proceedings of the 6th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2008)*, Marrakech, Morocco, 28-30 May 2008.

- Sobrero, Alberto A. (1973), *L'integrazione linguistica in giovani immigrati a Torino*, in *Parole e metodi*, 6, pp. 165-212.
- Tabasso, Lidia (1972-1973), *Le caratteristiche fonetiche dell'italiano parlato a Torino*, Tesi di Laurea, Università di Torino.
- Tabasso, Lidia (1976), *Sulle caratteristiche fonetiche dell'italiano regionale torinese: [s] e [z]*, in *LeSt*, 11, pp. 25-42.
- Telmon Tullio (1993), *Varietà regionali*, in Alberto A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza, pp. 93-149.
- Vietti, Alessandro (2003), *Come costruire una intervista 'ecologica': per una interpretazione contestualizzata dei dati*, in Ada Valentini et al. (a cura di), *Ecologia linguistica. Atti della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni, pp. 161-184.

**DANIELA MEREU** • Researcher in Linguistics at the University of Turin. After receiving her PhD in Linguistics from the Universities of Bergamo and Pavia, she worked as a post-doctoral researcher at the Free University of Bozen-Bolzano. Her research interests mainly focus on topics related to experimental phonetics and sociolinguistics, with a particular interest in Sardinian and Italian.

**E-MAIL** • [daniela.mereu@unito.it](mailto:daniela.mereu@unito.it)